

XXVIII domenica "per annum" (ciclo B)

Lectures: Sap.7,7-11; Sal.89; Eb.4,12-13; Mc.10,17-30

«Pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito della sapienza»...

La liturgia ci pone oggi sulle labbra una preghiera, una domanda: la domanda di ottenere la sapienza, che è un dono dello Spirito santo. La sapienza che ci viene suggerito di domandare con la preghiera è dunque un *dono*: ci viene proposto di domandarla con la preghiera proprio perchè è un dono e non possiamo conseguirla con le sole nostre forze. Se lo potessimo, ci sarebbe indicato di ottenerla principalmente con lo studio e non con la preghiera; ci viene detto, invece di domandarla.

Questa sapienza è dunque un avvenimento, può accadere a chi domanda di ricevere una luce che lo illumina e gli fa comprendere ciò che prima non comprendeva al riguardo della propria esistenza e della propria fede. E ogni avvenimento si accompagna con un'esperienza: potremmo dire che il dono della sapienza fa compiere tre esperienze tra loro collegate.

- La prima esperienza è quella della impotenza da parte dell' uomo: il vangelo parla di *impossibilità*: l' episodio del giovane ricco si conclude, infatti, con la constatazione della impossibilità del ricco a salvarsi; e i discepoli comprendono che è un' impossibilità non solo per i ricchi, ma per tutti, anche per loro: "E chi mai si può salvare?". E Gesù conferma questa valutazione di impossibilità: "Impossibile presso gli uomini".

La sapienza ci dona anzitutto questo realismo: uno comincia a comprendere qualcosa della vita quando si rende conto che la maggior parte delle cose che veramente contano per l' uomo sono irraggiungibili, impossibili. È il senso di impotenza che si prova di fronte al bisogno di trovare un valore alle cose che resista nel tempo; è il senso di impotenza che si prova di fronte al dolore estremo dell' altro, al quale non si può dare più alcun soccorso; è il senso di impotenza che si prova di fronte ad una mente e ad un cuore ostinati, che non intendono ragioni.

Questo è il primo passo della sapienza al quale siamo condotti dalla luce della fede che ci insegna il realismo verso noi stessi: senza la constatazione di questa impotenza fondamentale l' uomo è ingenuamente immaturo.

- La seconda esperienza, legata alla prima, consiste nello sbigottimento causato dalla scoperta della totalità dell' impotenza umana. Il vangelo la evidenzia ben due volte quando fa dire che dopo le dichiarazioni di Gesù «i discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole» e poco dopo nota che essi erano «sbigottiti». Questa impotenza è molto più seria del previsto e coinvolge anche noi, non solo gli altri: non è una grana che solo il giovane ricco deve affrontare; i discepoli intendono che la loro condizione non è migliore della sua. E questo perchè l' impossibilità di salvarsi è legata alla questione del peccato originale e delle sue conseguenze, dal quale l' uomo non può liberarsi da solo. La sapienza ci fa comprendere che Cristo è colui che con la sua morte e risurrezione ci libera dal peccato.

- La terza esperienza che accade con il dono della sapienza è l' esperienza dell' incontro, l' esperienza della presenza di Cristo che colma la nostra impossibilità umana salvandoci; esperienza che si attua attraverso una compagnia concreta nella chiesa. Nel

vangelo Gesù, infatti, che è presente in mezzo ai suoi discepoli, unisce direttamente la dichiarazione di impossibilità dell' uomo a salvarsi da solo con la dichiarazione della possibilità di Dio a compiere questa salvezza: "Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio".

E là dove, attraverso il cammino con la chiesa, la luce di questa sapienza fonte della triplice esperienza descritta, viene data, si dischiude una comprensione della propria vita accompagnata dalla presenza del Signore, in cui è dato come dono tutto quanto non avremmo potuto procurarci, insieme a quanto avremmo potuto forse procurarci da soli, ma a prezzo di un accanimento e di una lotta contro gli altri.

In questa celebrazione allora non domandiamo al Signore, per intercessione di Maria santissima, il dono di questa sapienza che si può attingere stando attaccati alla presenza di Cristo, nella sua Chiesa.

Bologna, 13 ottobre 1991